



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 126

7 maggio 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione.

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

IL TELEFONO D'ARGENTO HA BISOGNO DEL TUO 5 PER MILLE

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi, come sai, c'è la possibilità di dare **gratuitamente** il tuo 5 per mille al Telefono d'Argento.

La “Pillola per Navigare” fornisce settimanalmente, ad alcune centinaia di amici che hanno frequentato i nostri corsi di computer, informazioni notizie curiosità ed ha soprattutto lo scopo di creare una rete di amicizia sempre più ricca e coinvolgente.

***Il Cinque per Mille non costa nulla;**

*Controlla che il tuo Commercialista versi il Cinque per Mille al Telefono d'Argento;

*Chiedi a parenti e amici di sostenere il Telefono d'Argento con il loro 5 per Mille;

*Basta mettere solo il numero del Codice Fiscale del Telefono d'Argento

C.F. 97335470585

È molto citata la frase dello scrittore inglese Chesterton: «Il mondo perirà non per mancanza di meraviglie bensì per mancanza di meraviglia». La riduzione della scienza a tecnica, della fede a devozione, dell'economia a finanza, della sapienza a professione, dell'anima a psiche, della comunità a fenomeno sociale non fa che amputare la ricchezza creativa dello spirito e della mente umana. Non per nulla si vive sempre più legati a piccoli orizzonti in tutte le espressioni dell'esistenza, pronti solo ad afferrare l'utile immediato. L'autentico pensiero ha in sé il fremito dell'infinito, l'amore ha in sé l'anelito per l'eterno ed è per questo che la religione genuina dovrebbe essere simile a una spina nel fianco che infrange la sonnolenza dell'anima e la apre allo stupore per il mistero, per l'Oltre e per l'Altro.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Come disporre o spostare le icone sul Desktop
3. Le nostre ricette – Salsa marò
4. Sporcarsi le mani – 1
5. Raccontaci di te – Tubi
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 51
7. Appmania! – Scaricare files

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

LUNEDI' 27 maggio ore 16.30 – Centro Culturale di S. Roberto Bellarmino

Il Telefono d'Argento festeggia 12 anni

Siamo tutti invitati a festeggiare

Per informazioni: 06 8557858 – 338.2300599 – 06.3222976 – 333.1772038

Martedì 7 maggio alle ore 16.30 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Maria a piazza Euclide si concluderà il ciclo di presentazione di libri di autori convertiti al cristianesimo con la lettura del volume autobiografico di Eugenio Zolli "Prima dell'alba". A cura di Patrizia Lombardi.

Mercoledì 8 maggio alle ore 19.00 Centro Sociale Anziani “**Nuovi Orizzonti**”

Via G. Frescobaldi 20 – Concerto di musica da camera PRIMAVERA CON

MOZART Ingresso libero

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri **APERTA...MENTE**

ANZIANI a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Tutti i Mercoledì alle ore 10:00, proseguono gli incontri **APERTA...MENTE**

ANZIANI a San Roberto Bellarmino.

Per informazioni: 06 8557858

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "**Per stare insieme**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Tutti i Lunedì e i Martedì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria "**Venite a trovarci**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 8621 0008

Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il *giovedì mattina (ore 10 – 13)* e il *venerdì mattina (ore 10 – 13)* sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

Parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2 –

Celebrazione Anno della Fede Anno centenario – Prossimi eventi

- 1. LUNEDI' 13 MAGGIO 2013** dalle ore 18.30 alle ore 19.30 – Largo Sarti angolo via Donatello – presso la madonnina – Breve rievocazione storica e recita del Santo Rosario
- 2. SABATO 18 MAGGIO 2013** ore 19.30 – Consacrazione del nuovo altare centenario e benedizione nuovo ambone
- 3. LUNEDI' 20 MAGGIO 2013** dalle ore 18.30 alle ore 19.30 – Madonnina di piazza Melozzo da Forlì- Commemorazione storica e recita del Santo Rosario
- 4. MERCOLEDI' 22 MAGGIO 2013** dalle ore 18.30 alle ore 19.30 – Via dei Podesti – Edicola di Santa Rita – Rievocazione di un fatto accaduto nell'anno 1947
- 5. SABATO 1 GIUGNO 2013** dalle ore 20.00 alle ore 22.30 - Serata presso il ristorante "Il Trentino" in via Sacconi 31; il ristorante metterà gratuitamente a disposizione la sua cucina e i suoi spazi antistanti il ristorante stesso e i parrocchiani faranno festa leggendo poesie in romanesco, cantando stornelli in dialetto ecc...

Per partecipare telefonare al Telefono d'Argento dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Come disporre o spostare le icone sul Desktop

Per disporre le icone per nome, tipo, data o dimensioni, fare doppio clic su un'area vuota del desktop e quindi scegliere **Disponi icone**. Scegliere il comando che indica come si desidera disporre le icone (**per nome**, **per tipo** e così via). Se si desidera che le icone siano disposte automaticamente, fare clic su **Disponi automaticamente**.

Rimozione delle icone

Alcune icone sono collegamenti ai programmi nel computer. Le icone dei collegamenti contengono in genere una freccia nell'angolo inferiore sinistro. Se non si desidera l'icona di un collegamento sul desktop, fare clic sull'icona e trascinarla nel Cestino. Questa azione rimuove solo il collegamento, non il programma cui fa riferimento.

È inoltre possibile rimuovere un collegamento dal desktop cliccando sopra la relativa icona con il tasto destro del mouse e quindi fare clic su **Elimina**.

E' impossibile eliminare alcune icone come **Risorse di rete**, **Cestino** e **Risorse del Computer** ..

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

Mercoledì scorso 1 maggio 2013 l'incontro di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

non ha avuto luogo. Cogliamo l'occasione per pubblicare una ricetta inviata da Anna Sforza

Salsa Marò'

Il pesto di fave è una ricetta tipica della Liguria, e in particolare della zona di Levante. Il pesto di fave è conosciuto anche con il nome di Pestun de fave o Marò, la preparazione del pesto di fave ha origini antiche e molto umili risalenti alle famiglie contadine che preparavano il pestun de fave per insaporire il pane secco. Il pesto di fave è una semplice ma gustosa preparazione tipica della stagione

primaverile, in quanto le fave fresche, ingrediente principe di questa ricetta, sono reperibili solo durante questo periodo dell'anno. Dal sapore fresco e delicato, il pesto di fave è ottimo per condire la pasta. Se non volete rinunciare al sapore originale e gustoso del pesto di fave anche in inverno potete utilizzare le fave surgelate (già sgranate), lasciarle sbollentare per qualche minuto e poi procedere come descritto nella ricetta.

Ingredienti

■ Preparazione



Per preparare il pesto di fave come si faceva all'antica, munitevi di un mortaio e di un pestello (in alternativa andrà bene un frullatore). Sgranate le fave, che devono essere freschissime, privatele della buccia esterna più dura (2) e mettetele in una ciotola (3).



Nel mortaio mettete l'aglio (4), unite qualche grano di sale grosso e pestate fino a ridurre l'aglio in crema (5). Quindi versate le fave un po' alla volta nel mortaio e cominciate a ridurle in crema facendo pressione con il pestello sulle pareti del

mortaio e ruotandolo da sinistra verso destra; contemporaneamente ruotate il mortaio in senso contrario (da destra verso sinistra), prendendolo per le "orecchie", ovvero per le 4 sporgenze tondeggianti che caratterizzano il mortaio stesso.



Le fave schiacciandosi, trasuderanno molto liquido: per poter lavorare bene, aggiungere un po' di pecorino alla volta, in modo da assorbire il liquido in eccesso e riuscire a ottenere una bella cremosità. Continuate a pestare gli ingredienti con il pestello (7), unite poi le foglie di menta che potete spezzare con le mani e continuate a pestare (8). Quando anche le foglie di menta saranno triturate, unite l'olio a filo (9) continuando a mescolare, fino ad ottenere una crema omogenea. Il pesto di fave è ottimo per condire la pasta: una volta lessata, scolatela tenendo da parte un mestolo di acqua di cottura, e conditela con il pesto di fave stemperato in poca acqua di cottura.

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

4 - SPORCARSILE MANI

Scrivere una storia a più mani – 1

Vogliamo proporvi di scrivere un racconto insieme ad altri lettori della pillola; per farlo dovete continuare un po' la storia iniziata qui sotto, non dovete scriverla per intero, dovete scrivere solo un breve periodo, diciamo 15 – 20 righe, dopodiché dovete inviarcele al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it.

La vostra continuazione verrà aggiunta alla storia. Il "gioco" proseguirà finché tutta la storia, pezzetto per pezzetto, con la collaborazione di tanti lettori, non sarà conclusa! Cosa ne uscirà?

Diamo noi l'inizio della storia.

“L'aveva vista per la prima volta nella stazione metropolitana di piazza dei cinquecento e, in seguito, quando pensava a come tutto si era svolto, si stupiva che un incontro così importante, probabilmente il più importante che avrebbe mai avuto, fosse stato così casuale.

Era accaduto perché aveva deciso di prendere l'autobus che, attraversando Piazza Vittorio, va all'Università, dove egli abitava uno studio con altri due studenti; ma aveva perduto l'autobus. L'aveva visto filar via proprio mentre girava l'angolo, sotto la pioggia e, piuttosto che aspettare il prossimo e inzupparsi le scarpe, che avevano bisogno di essere risuolate, era andato a prendere la metropolitana.

Camminando verso la stazione, pensò che sarebbe stato prudente evitare di

prendersi un raffreddore, dato che l'esame di matematica era prossimo; ma aveva i piedi ormai così bagnati che a ogni passo l'acqua gli sprizzava dalle scarpe”.

E ora continua tu e inviaci una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it

5 - RACCONTACI DI TE

Tubi

La corriera correva veloce sull'asfalto, reso lucido da un'impalpabile pioggerellina primaverile: Il capo appoggiato sullo schienale del sedile, osservavo il paesaggio su cui calava la sera.

Mancava mezz'ora di viaggio per arrivare in paese a venti minuti dall'incrocio dove, in un torrido pomeriggio di agosto di alcuni anni prima, l'auto di mio padre si era scontrata con un camion. Lui e mio fratello Fabio erano morti sul colpo.

Sapevo che, in prossimità del luogo dell'incidente, avrei chiuso gli occhi, come sempre, sino a quando la corriera lo avrebbe superato. Ci sono ferite che non si rimarginano.

Dopo la morte di papà e di Fabio, mia madre, prima così allegra e solare, era diventata tetra e taciturna, piombando in una cupa depressione e abbandonandomi a me stessa proprio nel momento in cui avrei avuto più bisogno di lei.

Su consiglio del parroco, i miei nonni mi avevano presa a vivere con sé. Una convivenza non facile. Loro erano rigidi e all'antica, io ero un'adolescente irrequieta, ribelle e con tanta rabbia verso la vita. Mamma veniva a pranzo la domenica, sempre con un'espressione così lontana e assente da farmi morire in gola le molte parole affettuose che avrei voluto dirle.

Avevo diciannove anni quando, subito dopo il diploma, tornai a vivere con lei, in una casa che ormai mi appariva estranea e in cui regnava un opprimente silenzio. Poche settimane dopo, zio Alfredo mi aveva procurato un lavoro, come impiegata, nella ditta di spedizioni di un suo amico.

Per un po' avevo alloggiato in un pensionato delle suore, poi ero andata a convivere con due ragazze. L'appartamento era al quarto piano, senza ascensore, di un casermone di periferia, fatiscente e squallido nonostante i nostri sforzi per renderlo più confortevole e allegro. Le tubature dell'acqua, soprattutto, parevano sempre sul punto di esplodere.

Avevo cominciato con il tornare al paese sempre più di rado, perché preferivo passare la finesettimana in città, tutta sola perchè le altre due ragazze rientravano in famiglia. Magari senza mettere il naso fuori dalla porta e passando il tempo davanti alla televisione, ma comunque lontano dal deprimente silenzio della casa di mia madre. Con lei ci sentivamo giusto una volta alla settimana.

Erano telefonate brevi e telegrafiche in cui non ci dicevamo nulla. Ogni volta che chiudevo la comunicazione mi restava dentro un'ombra di malessere. Sul comodino tenevo sempre una foto di Fabio e di papà e, ogni sera, prima di dormire, parlavo un po' con loro.

Un sabato mattina avevo trovato la cucina allagata. Avevo impiegato più di mezz'ora ad asciugare il pavimento. Quindi ero andata a suonare all'appartamento accanto al mio, per chiedere se sapevano di un idraulico in zona. Mi era venuta ad aprire una donna anziana, con i capelli bianchi, minuta e dall'aria fragile e dolce. "Lei è fortunata!" mi aveva risposto, sorridendo. "Mio nipote è idraulico. Dovrebbe venire a trovarmi tra poco e gli dirò di passare subito da lei".

Erano ormai le cinque del pomeriggio quando avevano suonato alla porta. Mi ero ritrovata davanti un bel ragazzo alto, bruno, dai profondi occhi grigi.

“Sono l’idraulico!” mi aveva annunciato, con un sorriso accattivante.

Mi ero subito fatta di lato per lasciarlo entrare mentre avvertivo uno strano rimescolamento dentro. Aveva armeggiato per tre quarti d’ora buoni, disteso sotto il lavello, e intanto non aveva fatto che parlare, ponendomi domande anche un po’ impertinenti sulla mia vita e raccontandomi barzellette. Lo avevo trovato simpatico.

“Per ora il danno è rimediato” aveva detto infine, rimettendosi in piedi “ma presto bisognerà cambiare il tubo...”.

Lo avevo pagato per il lavoro . Claudio si era messo il denaro nel portafogli senza contarlo, con gesto lento, come fosse soprappensiero e poi, a un tratto, mi aveva guardata dritto negli occhi, provocandomi una sorta di colpo al cuore, e mi aveva chiesto: “Posso invitarti a mangiare una pizza stasera?”:

Era passato a prendermi alle nove. Quando ero uscita dal portone, lui era lì ad aspettarmi, in sella alla sua moto.

Mi aveva portato in pizzeria e poi a ballare. Erano le tre di notte quando mi aveva riaccompagnata a casa. Mentre smontavo dalla moto, mi aveva chiesto: “Non mi offriresti un caffè?”:

Scossi la testa, gli posai un dito sulle labbra, gli diedi appuntamento per l’indomani e m’involai da sola verso il mio appartamento.

Seguirono tanti altri incontri poi Claudio mi chiese di sposarlo.

Chiamai al telefono mia madre per comunicarle la grande notizia e decisi di andarla a trovare.

Lei rimase immobile sulla porta a guardarmi per qualche istante e poi, a un tratto, si portò alla bocca a soffocare un singhiozzo, mentre lente lacrime le solcavano il viso. Corsi ad abbracciarla.

“Oh, mamma! Perché piangi?”

“Perché sono così felice!” sussurrò con voce rotta. “Come non credevo che mi sarebbe potuto accadere mai più!”.

Mi strinsi più a lei, senza dire nulla. Era così dolce, bello e intenso quel momento.

“Perdonami Agostina!” mormorò lei, posandomi un bacio tra i capelli. “Ho sbagliato tutto con te! Ma ho sofferto così tanto per la morte di tuo padre e di Fabio... all’inizio ho temuto di attaccarmi troppo a te, di soffocarti, di tarparti le ali e poi... si era scavato un solco così profondo, tra noi, che temevo non saremmo riuscite a colmarlo mai più!”.

“Proviamo a essere solo felici mamma!” sussurrai.

Era splendido sentirmi come mi sentivo, così giovane, così felice, così viva!

Agostina

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.

6 – CURIOSITA’

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 51

L’inondazione di Roma

Se dovesse piovere per una settimana su tutto il bacino del Tevere (a Perugia come a Roma) la piena arriverebbe a ponte Flaminio: riuscirebbe a passare sotto le arcate prima di raggiungere ponte Milvio, che non è solo più antico di 2100 anni, ma anche molto più basso. I detriti, i tronchi d'albero strappati ai boschi, le immondizie e i rottami si incastrerebbero fra le arcate basse ostruendo la luce del ponte e creando un gigantesco tappo che sbarrerebbe le acque. È un attimo: proprio lì il fiume tracima e l'alluvione investe Roma. Ma servono almeno 3000 metri cubici di acqua al secondo. Una quantità eccezionale.

Non è, però, un fenomeno strano: fino a due secoli fa il fiume era solito uscire dagli argini anche più di una volta all'anno, come testimoniano le targhe di marmo sui muri delle chiese del centro della capitale, messe per segnare il livello impressionante raggiunto dalle acque. E come testimoniò Ferdinand Gregorovius, sbalordito dai romani in barca a piazza di Spagna nel 1870. La piena micidiale del 1598 viene ricordata da una lapide affissa dai frati domenicani sulla facciata di Santa Maria sopra Minerva – uno dei luoghi maggiormente soggetti a inondazione – lapide che si trova oggi a quasi quattro metri da terra. Fu l'episodio più catastrofico, con le acque che raggiunsero i 6,5 metri di altezza al Pantheon, ma, tutto sommato, fu tenuto relativamente sotto controllo, grazie ai vari torrentelli e le marrane che convogliavano nel Tevere le precipitazioni non assorbite dal terreno. L'ultima grave alluvione è avvenuta nel 2005, quando si è rischiata la piena bicentenaria, quella più temuta.

Dalla costruzione dei grandi argini in pietra del 1870 – data dell'ultima alluvione arrivata dentro la città – il Tevere non ha più inondato Roma (solo 4 gravi piene contro 29, per esempio, avvenute fra il 414 a.C. e il 398 d.C. che, però, provocarono solo pochi danni minori, perché nell'area alluvionale i Romani non costruivano abitazioni residenziali). Ma qual è il vero problema dei corsi d'acqua

nelle aree urbane (quando non vengono intombati)? Bastano gli argini a impedire le alluvioni?

Nella grande pianura a nord di Roma il fiume si snoda in ampi meandri e si muove come un enorme serpente d'acqua che scorre sinuoso, creando un universo ormai percepibile solo dal basso. Sotto ponte Matteotti – in pieno centro di Roma – vivono nutrie, germani, perfino aironi e variopinti martin pescatori, come un ecosistema a parte. Un tempo, alcuni tratti del Tevere erano così puliti da indurre al canonico tuffo annuale di Capodanno (da un ponte) e alla tintarella sui barconi ancorati alle sue rive. Decine di romani «veri» si godevano il sole e i bagni lungo gli argini, mentre i «ciriolari» pescavano le anguille appena più a valle, e dagli impalcati venivano calate le reti a bilancia. Era il Tevere del dopoguerra, di *Poveri ma belli*, quello di *Barcarolo romano*; molto più di un corso d'acqua, quel fiume era parte integrante del tessuto sociale cittadino, via di comunicazione principale e luogo di sentimenti, di fughe e di speranze.

Oggi il Tevere è precipitato in fondo ai suoi argini di pietra e ha perduto il suo rapporto con la città. Non è più nemmeno «biondo»: quello era il colore dei sedimenti trasportati che, una volta, arrivavano integri al mare e alimentavano naturalmente le spiagge, seguendo i ritmi naturali del pianeta. Ma decine di cave sul greto e numerose dighe impoveriscono attualmente il carico sedimentario del Tevere che rimane di colore piuttosto verdastro, mentre le spiagge costiere – private del loro apporto naturale di sabbia – vanno in erosione, problema molto grave soprattutto a Ostia. In via di Ripetta, la portata solida (cioè il carico dei sedimenti) è passata da 10 milioni di tonnellate a meno di mezzo milione.

E poi c'è l'inquinamento, anche se la situazione è migliorata. Soltanto una quindicina di anni fa non si poteva fare a meno di notare come e quanto il fiume di Roma fosse ridotto male in arnese: argini in disordine, sporcizia dovunque e,

soprattutto, l'impressione di avere sotto gli occhi un corso d'acqua ormai morto. E sì che solo qualche secolo prima Clemente VII, nei suoi viaggi oltralpe, recava con sé interi barili dell'acqua del Tevere da bere (!).

Il fiume, oggi, è di nuovo navigabile e forse il Tevere può tornare a indirizzare lo sviluppo della *civis* e non solo dell'*urbs*, sempre che ci sia un ripensamento sugli errori del passato. Alcuni sono stati evitati per un pelo, come la deviazione proposta da Giuseppe Garibaldi nel 1875, che avrebbe allontanato il fiume sacro dalla città. È vero, la costruzione dei muraglioni evita ormai i pericoli di eventuali piene, ma a quale prezzo sociale? Come si potrà ricostruire quel rapporto simbiotico fra uomo e fiume che esisteva dalla notte dei tempi e che si fondava sull'assestamento, piuttosto che sul controllo, dell'energia del Tevere? Mi meraviglio come nessuno si muova a compassione nel vedere il padre della civiltà romana ridotto a rigagnolo insignificante nei pressi di Corbara, a causa di una diga monumentale che ne spezza il percorso e ne ferisce il corpo. E come in pochissimi conoscano lo straordinario viaggio, sul fiume sacro, di Claudio Rutilio Namaziano di ritorno nella Gallia natia. E come quasi nessuno abbia fatto caso che, nei bassorilievi dell'impero, il Tevere sia rappresentato al pari di un dio anziano e barbuto che emerge dalle acque, agghindato con una corona di canne palustri.

Sull'Isola Tiberina è una giornata di primavera molto chiara e tra i rami bassi si allontana un airone, mentre alcuni ragazzi si godono il sole pomeridiano. Secondo la leggenda l'isola nacque dall'accumulo di sedimento sopra i covoni di grano di Tarquinio il Superbo, gettati dalla popolazione nel fiume al momento della cacciata del re etrusco. Successivamente gli imperatori diedero all'isola la forma di nave, con i fianchi rinforzati in travertino, a ricordare l'imbarcazione che avrebbe portato proprio sull'isola il serpente sacro di Epidauro. In realtà, l'isola nasce nel punto in cui arrivavano un paio di affluenti che portavano sedimenti in

abbondanza sopra una barra fluviale, creatasi a causa della minore velocità delle acque nella parte interna del meandro. Durante una piena il fiume si scavò un'altra valle, e l'Isola Tiberina resistette alle correnti anche grazie ai rinforzi di pietra dei Romani. A metà del XIX secolo, stava per essere cancellata dal paesaggio fisico del fiume e dalla memoria: fortunatamente, il progetto venne abbandonato, ma già si capiva il posto marginale che il fiume avrebbe avuto nel futuro della capitale. Gli argini sono stati qua e là riconquistati dalla vegetazione riparea, e da sotto si gode di una prospettiva inusuale della città eterna, dalle cupole ai monumenti fino ai tentativi ferrigni di una Roma industriale che doveva essere e per fortuna non è mai stata.

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

7 – APPMANIA

Scaricare files

Per impostazione predefinita, il tablet può scaricare soltanto applicazioni e altri file disponibili su Google Play. Per poter scaricare contenuti di pagine web e altre fonti alternative, è necessario selezionare l'opzione di sicurezza **Origini sconosciute**.

Avviso. Le applicazioni scaricate dal Web potrebbero danneggiare il tablet o utilizzare in modo improprio i dati personali dell'utente. Per proteggere il tablet e la propria privacy, scaricare le applicazioni solo da fonti attendibili, come Google Play.

Per consentire il download da origini sconosciute, procedere nel seguente modo:

1. In una schermata Home o Tutte le applicazioni, selezionare **Impostazioni** > **Sicurezza** > **Amministrazione dispositivo**.
2. Selezionare **Origini sconosciute**.
3. Leggere l'avviso. Se si è sicuri di voler procedere, toccare **OK**.

Per scaricare un file, procedere nel seguente modo:

1. Toccare e tenere premuta un'immagine o un link.
2. Nel menu che si apre, toccare **Salva link**.

Se il formato del file è supportato da un'applicazione installata, il file viene scaricato sul telefono.

Per visualizzare i file scaricati, procedere nel seguente modo:

- In una schermata Home o Tutte le applicazioni, toccare l'icona Download



- Per aprire un elemento è sufficiente toccarlo.
- Per visualizzare elementi scaricati in precedenza, toccare le intestazioni.
- Per condividere elementi scaricati, selezionarli, toccare l'icona Condividi  e selezionare un metodo di condivisione nell'elenco.
- Per eliminare degli elementi scaricati, selezionarli, quindi toccare l'icona Cestino .
- Nella parte inferiore dello schermo, toccare **Ordina per dimensioni** oppure **Ordina per data** per passare da un ordinamento all'altro.

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d’Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d’Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU’ QUESTO MESSAGGIO dal titolo “PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall’Associazione Il Telefono d’Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d’Argento